

PROFESSIONE IR



diventa
protagonista

WWW.SNADIR.IT
SNADIR@SNADIR.IT

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione -
Redazione - Amministrazione - Segreteria: Sacro Cuore, 87 - 97015 MADRICA (RG) - Tel 0932/762374 [2 linee r.a.] - Fax
0932/455328 Direttore responsabile: Rosanna Cannizzaro - Iscr. Trip.Modica n.2/95 - iscritto al R.D.C. n. 30311 Poste Italiane
S.p.a - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 [conv. in L. 27/02/2004 n. 46] art. 1, comma 1, Ragusa

SOMMARIO

ANNO XXIV
NUMERO 1
Gennaio 2018

Mensile di attualità, cultura, informazione
a cura dello Snadir

Spedizione

In abbonamento postale

Direttore

Orazio Ruscica

Direttore responsabile

Rosario Cannizzaro

Coordinatore redazionale

Domenico Pisana

Progetto grafico

Giuseppe Ruscica

Hanno collaborato

Ernesto Soccavo, Claudio Guidobaldi,
Enrico Vaglieri, Arturo Francesconi

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Sacro Cuore, 87,
97015 MODICA (RG)
Tel. 0932/762374
Fax 0932/455328 Internet:
www.snadir.it
Posta elettronica: snadir@snadir.it

AMI Snadir

E' presente nel sito <http://www.snadir.it>
l'applicazione gratuita dello Snadir
[AMI] per ricevere in modo costante e
veloce news di attualità, cultura e
informazione sindacale

Impaginazione e stampa

Nonsololibri srls - RAGUSA
Chiuso in tipografia il 05/02/2018

Associato all'
USPI

UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



EDITORIALE

1. Siamo tutti "sindacato": la sfida delle elezioni RSU di Orazio Ruscica

ATTIVITA' SINDACALE E TERRITORIO

2. Le assenze dal servizio per gravi patologie di Ernesto Soccavo

4. L'applicazione delle sanzioni disciplinari al personale docente
di Claudio Guidobaldi

6. Lettera aperta del segretario dello Snadir, Orazio Ruscica,
a tutti gli iscritti allo Snadir, in materia di RSU

8. Sentenza della Cassazione: la dotazione organica per l'insegnamento
della religione non è oggetto di "intesa"

Cei: lavoriamo in vista del concorso per gli insegnanti di religione cattolica

RICERCA E FORMAZIONE

9. A Ragusa e Siracusa due Convir dell'adr il 16 e il 17 gennaio:
la relazione educativa nella scuola che cambia e al tempo dei
social network al centro due iniziative di Domenico Pisana

11. 19 gennaio, Corso di aggiornamento ADR a Palermo:
"Educare ai valori del bello nell'Irc"

SCUOLA E SOCIETA'

12. La narrazione delle esperienze didattiche come fonte di analisi
di Enrico Vaglieri

13. I limiti della nostra mente di Arturo Francesconi



SIAMO TUTTI "SINDACATO": LA SFIDA DELLE ELEZIONI RSU

di Orazio Ruscica*

L'identità dello Snadir si fonda su un dato di fatto: tutti nello Snadir sono docenti di religione o lo sono stati (e adesso insegnano altre discipline o sono dirigenti scolastici), amano il proprio lavoro e sono consapevoli dei loro diritti e dei loro doveri.

La Repubblica Italiana riconosce "che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano" e "continuerà ad assicurare, nel quadro delle finalità della scuola, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado". (Legge n. 121 del 25 marzo 1985, Art. 9.2). Questa è l'affermazione di principio che dobbiamo continuamente sostenere perché le battaglie per il lavoro e per il pieno riconoscimento della nostra professionalità non sono finite.

Gli insegnanti di religione hanno dimostrato la capacità di tessere rapporti all'interno delle scuole: tanti tra loro sono collaboratori dei dirigenti scolastici, funzioni strumentali, responsabili di progetti. E' un patrimonio di esperienze che dobbiamo rafforzare.

La sfida a tutti noi per una presenza attiva nella scuola si presenterà tra alcune settimane, con le elezioni delle nuove RSU

(Rappresentanza Sindacale Unitaria). Tanti colleghi di religione sono già attivi nelle nostre scuole in qualità di rappresentanti sindacali ed hanno dimostrato di essere validi mediatori tra le istanze di tutti i lavoratori della propria scuola e la dirigenza scolastica.

in gioco è altissima in materia di rappresentatività sindacale. In questi anni la presenza al "tavolo" delle trattative con il Miur ci ha permesso di costruire anno dopo anno i contratti sulla mobilità nel rispetto dei diritti dei docenti di religione: ad esempio il punteggio per la continuità



Anche nella imminente scadenza elettorale per il rinnovo delle RSU lo Snadir sarà presente nelle liste Gilda-Unams, la contrattazione sul posto di lavoro, infatti, rappresenta uno strumento fondamentale per garantire i diritti di lavoratrici e lavoratori, per assicurare la trasparenza nelle scelte e nell'assegnazione delle risorse. Questa esperienza deve proseguire e nei giorni 17-18-19 aprile 2018 saremo tutti chiamati ad esprimere le nostre preferenze verso quelle persone che si candideranno nelle nostre liste. A questo evento ci stiamo preparando sin da ora perché la posta

didattica sulla stessa sede di servizio, la precisazione sulla questione riguardante la riduzione oraria fino a un quinto nel caso in cui il docente presti servizio su più scuole, la sequenza operativa riguardante l'utilizzazione dei docenti di religione a cui è stata revocata l'idoneità.

In questo ultimo anno abbiamo ottenuto ulteriori importanti risultati per i docenti di religione: la precisazione della valutazione dell'Irc nella banda di oscillazione per l'attribuzione del credito scolastico. Il divieto dell'utilizzo delle materie del potenziato nell'attività alternativa, la nota mini-

Continua a pag. 3



LE ASSENZE DAL SERVIZIO PER GRAVI PATOLOGIE

di Ernesto Soccavo*

Il Contratto della scuola dispone che il dipendente assente per malattia ha diritto alla conservazione del posto per un periodo di diciotto mesi. Ai fini della maturazione del predetto periodo, si sommano, alle assenze dovute all'ultimo episodio morboso, le assenze per malattia verificatesi nel triennio precedente (Art. 17, comma 1).

Il trattamento economico spettante al dipendente, nel caso di assenza per malattia nel triennio è il seguente: a) intera retribuzione fissa mensile, ivi compresa la retribuzione professionale docenti ed il compenso individuale accessorio, per i primi 9 mesi di assenza; b) 90% della retribuzione per i successivi 3 mesi di assenza; c) 50% della retribuzione per gli ulteriori 6 mesi del periodo di conservazione del posto.

Diversa è la questione delle gravi patologie che determinano, necessariamente, lunghi periodi di assenza dal servizio, giustamente, quindi, il contratto della scuola dispone a riguardo in maniera specifica e all'art. 17, comma 9, stabilisce che *"In caso di gravi patologie che richiedano terapie temporaneamente e/o parzialmente invalidanti sono esclusi dal computo dei giorni di assenza per malattia, di cui ai commi 1 e 8 del presente articolo, oltre ai giorni di ricovero ospedaliero o di day hospital anche quelli di assenza dovuti alle conseguenze certificate delle terapie. Pertanto per i giorni anzidetti di assenza spetta l'intera retribuzione."*

Le assenze per gravi patologie non vanno, quindi, a decurtare il periodo di comporta (ossia il tempo durante il quale vige il divieto di licenziamento del lavoratore assente per malattia o infortunio).

E' evidente che il personale assente per malattia è interessato a sapere quali siano le patologie classificabili come gravi che non riducono, progressiva-

mente, i 18 mesi previsti dal contratto, al termine dei quali verrebbe meno la retribuzione. Si tenga conto che non sussiste il dovere del datore di lavoro di avvertire il lavoratore che il periodo di comporta stia per compiersi (Cassazione civ., sent. n.10352 del 22 aprile 2008).

Affinché le assenze non vadano a decurtare i 18 mesi previsti dal Contratto è necessario quindi che la malattia diagnosticata e certificata sia tra quelle definite "grave patologia", come ad esempio quelle di natura oncologica (es. con successiva terapia chemioterapica). La certificazione spetta al-



l'Azienda sanitaria locale o Struttura Convenzionata e deve specificare che il lavoratore è affetto da "grave patologia" e che la terapia assegnata nel periodo successivo al ricovero risulta temporaneamente e/o parzialmente invalidante.

Come indicato dall'USR della Lombardia (Nota n.12207 del 12 settembre 2012), in assenza di una specifica elencazione di malattie comprese nella dizione *gravi patologie*, la valutazione non può essere rimessa al dirigente scolastico, ma deve essere preventivamente accertata e certificata direttamente dalla competente Azienda sanitaria.

La demarcazione, rispetto alla malattia ordinaria, è data quindi dalla certificazione di "grave patologia" e dalla "temporanea" e "parziale" condizione invalidante determinata dalle relative terapie. E' evidente che qualora la condizione invalidante derivante dalle terapie fosse non temporanea ma permanente e fosse non parziale ma totale, si porrebbe la necessità, per il lavoratore, di sottoporsi alla visita medica di verifica al fine di vedere attestata la sussistenza o meno delle indispensabili residue capacità lavorative e, eventualmente, al fine di essere assegnato ad altri

compiti all'interno della Scuola (Miur – Uff. V, prot. 6626 del 10 agosto 2011).

L'art. 5, c.1, lett. a) del D.Lgs 124/98 del Ministero della sanità, e successivo regolamento (D.M. 329/99, come modificato dal DM 296/2001 e dal DM 279/2001), prevede un elenco di malattie considerate croniche ed invalidanti e di malattie rare che danno diritto a varie tutele.

Ricordiamo che, per effetto del primo comma dell'art. 19 del Contratto della scuola, gli insegnanti di religione, sia in ruolo sia incaricati annuali, hanno diritto al computo delle assenze disposto per il personale a tempo indeterminato.

E' anche importante evidenziare che il contratto della Scuola, pur prevedendo un diverso trattamento in caso di assenze (per malattia, ferie e permessi) tra gli insegnanti con contratto a tempo determinato e insegnanti in ruolo, contiene una deroga per quanto

riguarda le assenze per malattia dei docenti precari. Il limite temporale (periodo di comporto), infatti, non si applica in caso di gravi patologie, anche se il lavoratore è in servizio con contratto a tempo determinato.

Il comma 15 dell'art. 19 (Ferie, permessi e assenze del personale assunto a tempo determinato) recita così: *“Al personale di cui al presente articolo si applicano le disposizioni relative alle gravi patologie, di cui all'art.17, comma 9”*. Ciò significa che in caso di gravi patologie ai docenti precari si

applica la disciplina delle assenze per malattia degli insegnanti con contratto a tempo indeterminato, disciplina ovviamente più favorevole.

In sostanza se la patologia del docente precario è grave, egli ha diritto alla retribuzione al 100% per tutta la durata contrattuale.

CONGEDO STRAORDINARIO PER GRAVI PATOLOGIE

Continua da pag. 1

steriale sull'inserimento dei contratti degli idr incaricati annuali entro il 5 settembre, l'inserimento dei contratti con codice N05 per coloro che hanno maturato il diritto alla ricostruzione di carriera (Faq 41), la RPD liquidata nei mesi di luglio e agosto e la conferma del regime delle assenze e permessi (per gli idr incaricati annuali) secondo le medesime norme valide per i docenti con contratto a tempo indeterminato.

Per aggiungere altri traguardi a quelli già raggiunti è necessario che tutti gli insegnanti di religione diano un segnale di “presenza” nella propria scuola: in occasione delle prossime elezioni RSU invitiamo tutti gli iscritti a

candidarsi nelle liste Gilda-Unams presentate dallo Snadir. Anche raccogliere un solo voto in ogni scuola rappresenterebbe un risultato eccellente al fine di rafforzare la rappresentatività sindacale e dare allo Snadir maggior forza.

Naturalmente, per coloro che si candideranno e che accetteranno l'eventuale elezione a RSU abbiamo in programma dei corsi di formazione specifici, che lo SNADIR, assieme alla FGU, attuerà su tutto il territorio nazionale e a cui i docenti eletti potranno partecipare in qualità di Dirigenti Sindacali usufruendo dei permessi sindacali.

Sentiamoci, quindi, forze attive del sindacato che ha preso a

cuore tutte le problematiche, le lotte, le speranze di ogni singolo docente di religione, perché, come ci ricordava don Lorenzo Milani: *“... il fine giusto è dedicarsi al prossimo”*.

Per fare questo, don Milani, invitava i suoi ragazzi, da grandi, a dedicarsi all'insegnamento, alla politica, al sindacato, all'apostolato. Come vedete, cari colleghi, don Milani profeticamente invitava ad uno sguardo sulla società per formare gli uomini e le donne del domani, contro ogni ripiegamento nell'individualismo che è solo egoismo.

Mettiti in contatto con le segreterie provinciali Snadir del tuo territorio e inizia, assieme a noi, questa esperienza.



L'APPLICAZIONE DELLE SANZIONI DISCIPLINARI AL PERSONALE DOCENTE

di Claudio Guidobaldi*

Attualmente nella scuola l'avvio del procedimento disciplinare e il potere di infliggere sanzioni sono regolamentati da specifiche disposizioni normative e contrattuali. In ambito scolastico l'avvio del procedimento è, di norma, di competenza del dirigente scolastico (in taluni casi solo come attività di segnalazione al servizio ispettivo), mentre l'irrogazione delle sanzioni è attribuita a quest'ultimo nei limiti di sospensione dal servizio con privazione della retribuzione per un massimo di 10 giorni (per il personale docente è ancora controversa l'applicazione dell'art. 13 c.1 lett a del D.lgs 75/2017 che ha modificato le competenze del responsabile della struttura); in tutti gli altri casi l'ufficio competente è individuabile nell'ambito provinciale scolastico o regionale (U.P.D. - Ufficio per i Provvedimenti Disciplinari).

L'intero procedimento disciplinare – fissato sullo schema introdotto dall'art. 7 della Legge 300/1970 – è articolato in diverse fasi: *pubblicità del codice disciplinare, contestazione d'addebito, audizione a difesa e/o produzione di una memoria difensiva, irrogazione della sanzione o archiviazione, impugnazione del provvedimento.*

L'iter e la durata del procedimento disciplinare

Il procedimento disciplinare prende avvio con la contestazione d'addebito, la quale deve avvenire mediante una comunicazione scritta al lavoratore coinvolto in fatti sanzionabili. L'addebito deve essere contestato con tempestività ed immediatezza e, comunque, non oltre 30 giorni dall'avvenuta conoscenza dei fatti da parte del dirigente preposto (scolastico o dell'U.P.D.). In merito al requisito della *tempestività*, la Cassazione ha affermato "che la contestazione deve avvenire in immediata connessione temporale con il fatto disciplinarmente rilevante, con la precisazione che il requisito dell'immediatezza deve essere interpretato con ragionevole elasticità, ma, comunque, in maniera da evitare che il datore di lavoro possa ritardare la contestazione in modo da rendere difficile la difesa da parte del lavoratore" (Sentenza della Corte della Cassazione n. 13167 del 8 giugno 2009). Inoltre, la tardiva contestazione sarebbe anche contraria al principio di correttezza e buona fede, al quale si devono ispirare tutti i rapporti di tipo contrattuale. Per quanto riguarda il requisito di *immediatezza* la Cassazione ha più volte ribadito che il principio di immediatezza suddetto può "essere compatibile con un intervallo necessario in relazione al caso concreto e alle complessità dell'organizzazione del datore di lavoro, ad un'adeguata valutazione della gravità dell'addebito mosso al dipendente

e delle giustificazioni da lui fornite" (Sentenza della Corte di Cassazione n. 4724 del 27 febbraio 2014). Nel caso che le infrazioni siano di particolare gravità, il dirigente scolastico ha l'obbligo di segnalare i fatti all'U.P.D. "immediatamente, e comunque, entro 10 giorni".

Nella lettera di addebito dei fatti contestati viene inclusa, di norma, anche la convocazione del lavoratore per l'audizione a sua difesa o la consegna di una memoria difensiva. Se essa viene comunicata successivamente alla contestazione, il preavviso deve precedere di almeno 20 giorni la data dello svolgimento dell'audizione. Quest'ultima può essere differita una sola volta, a richiesta del lavoratore, per oggettivo impedimento e comporta lo slittamento del termine per la conclusione del procedimento in misura corrispondente.

Con la pubblicazione del D.lgs 22/06/2017 n. 75 (il cosiddetto *Decreto Madia*) sono state apportate delle modifiche alla tempistica del procedimento disciplinare. La nuova disciplina impone la conclusione della procedura, con l'archiviazione o l'irrogazione della sanzione, entro 120 giorni dall'avvio della stessa. Pertanto, sono da considerarsi perentori il termine per la contestazione d'addebito e quello per la conclusione del procedimento.

Inoltre, la violazione dei termini non determina la decadenza dell'azione disciplinare, purché "non risulti irrimediabilmente compromesso il diritto di difesa del dipendente" e sia comunque rispettato il principio di tempestività.

Nel caso in cui i fatti contestati siano punibili con il licenziamento e accertati in flagranza di reato è prevista una scansione temporale diversa, oltre alla sospensione cautelare dal servizio entro 48 ore (art. 15 del D.lgs 75/2017).

Qualora il docente fosse stato trasferito il procedimento disciplinare ha luogo presso la nuova sede di servizio (Nota Miur 12051/2011).

Il codice disciplinare e la sua pubblicità

Il codice disciplinare è un elemento indispensabile in quanto consente al lavoratore di conoscere i comportamenti vietati e sanzionatori. Più volte la Corte di Cassazione ha affermato che il codice disciplinare è un atto unilaterale recettizio e come tale ad esso si applica l'art. 1334 Codice Civile, il quale prevede che l'efficacia dell'atto si produca al momento della conoscenza dello stesso da parte della persona alla quale è diretto. Pertanto, esso avrà effetto in quanto reso noto alla collettività cui è destinato (Sentenza della Corte di Cassazione n. 1208 del 5 febbraio 1988).

Nell'ambito scolastico non esiste un codice disciplinare specifico, ma un insieme di norme contenute in disposizioni



di legge – rivolte a tutti i pubblici dipendenti (si veda in proposito il *Codice di comportamento dei dipendenti pubblici* emanato con il D.P.R. 62/2013) - che nel tempo si sono sovrapposte o affiancate a quelle contenute nel *Testo unico della scuola* (D.lgs 297/1994) e nel CCNL.

Per quanto riguarda l'obbligo dell'amministrazione scolastica di pubblicità delle norme disciplinari (procedure previste per l'applicazione delle sanzioni, le tipologie di infrazione e le relative sanzioni), secondo quanto previsto dall'art. 55, c. 2, del D.lgs 165/2001 come modificato dall'art. 68 del D.lgs 150/2009 è ormai orientamento consolidato disporre la loro pubblicazione *on lines* sul sito della scuola, in modo che tutto il personale possa venirne a conoscenza (Punto 2 della C.M. 14/2010). Fanno eccezione tutti quei casi in cui il comportamento sanzionato sia "immediatamente percepibile dal lavoratore come illecito perché contrario al cd. minimo etico o a norme di rilevanza penale" (Sentenza della Cassazione n.9790 del 13 maggio 2015).

Contestazione d'addebito

L'art. 7 c.2 della legge 300/1970 prevede l'obbligo, per il datore di lavoro che intenda adottare un provvedimento disciplinare, di contestare l'addebito al lavoratore. La contestazione deve essere *specificata*, ossia deve essere esposta l'intera questione in modo chiaro per permettere al lavoratore di individuare l'infrazione commessa e fornire i dovuti chiarimenti in proposito. La contestazione, inoltre, deve essere fatta sempre per iscritto, anche nei casi in cui il comportamento contestato determini la possibilità di irrogare una sanzione di minore gravità. Infine, come già ricordato in precedenza, la contestazione deve essere tempestiva ed immediata, rispetto all'accertamento della condotta sanzionabile, e non può essere modificata successivamente. Qualora emergano elementi nuovi che comportino una nuova formulazione della contestazione, in autotutela per l'amministrazione, è opportuno ritirare l'atto emanato e procedere ad una nuova contestazione d'addebito.

Audizione a difesa e memoria difensiva

Per l'organizzazione della propria difesa il dipendente sottoposto a procedimento disciplinare ha diritto di accesso agli atti, salvo nell'ipotesi prevista dall'art. 54-bis c.4; l'accesso agli atti è disciplinato dalla normativa sulla trasparenza amministrativa (Legge 241/90).

Il lavoratore può esercitare il suo diritto di difesa nella forma che ritiene più opportuna (scritta e/o orale), non essendo l'audizione e le memorie difensive scritte due diritti contrapposti. Infatti il lavoratore potrebbe procedere a presentare le sue giustificazioni scritte e chiedere di essere comunque sentito per via orale in un contraddittorio. In quest'ultimo caso può farsi assistere da un rappresentante sindacale o legale. In sede di audizione si redigerà un verbale che verrà sottoscritto dalle parti.

Irrogazione della sanzione disciplinare

Successivamente all'audizione il dirigente preposto può irrogare la sanzione disciplinare in base all'infrazione appurata¹.

La sanzione deve essere proporzionata al fatto commesso e deve tenere conto della situazione oggettiva rivestita dal lavoratore nel momento in cui si sono verificati i fatti contestati (Sentenza della Corte di Cassazione n. 17208 del 4 dicembre 2002).

Inoltre, ai fini dell'applicazione della sanzione, il dirigente non può tener conto di precedenti sanzioni disciplinari, decorsi due anni dalla loro adozione, ad eccezione di comportamenti reiterati e attinenti alla medesima infrazione.

Per quanto riguarda il contenuto del provvedimento sanzionatorio, la Cassazione ha affermato che sia sufficiente anche un generico richiamo a quanto già contestato nelle precedenti comunicazioni in quanto l'elemento di garanzia a favore del lavoratore è dato dalla contestazione dell'addebito (Sentenza della Corte di Cassazione n. 1026 del 21 gennaio 2015).

Impugnazione

Attualmente, per il personale docente l'unica modalità per impugnare le sanzioni irrogate è il ricorso al Giudice del lavoro, essendo stata cancellata la possibilità del ricorso gerarchico previsto dal Testo unico del 1994 (art. 67 c. 2 D.lgs 150/2009). Inoltre, il Collegio di conciliazione nel settore del Pubblico Impiego presso la D.P.L. viene meno per espressa abrogazione degli articoli 65 e 66 del D.lgs 165/2001 ad opera della nuova normativa (art. 3 c. 9 Legge 183/2010). Pertanto, il tentativo di conciliazione diventa, di nuovo, facoltativo (comunque escluso per i casi di licenziamento) e non costituisce più condizione di procedibilità della domanda giudiziale. Infine, il termine previsto dal decreto per proporre la controversia davanti al giudice (90 giorni dopo l'espletamento della conciliazione) è implicitamente abrogato.

Il monitoraggio sull'esercizio del potere disciplinare

Il D.lgs 75/2017 ha ribadito l'obbligo delle comunicazioni al Dipartimento della funzione pubblica ai fini del monitoraggio sull'esercizio del potere disciplinare per la "Relazione annuale al Parlamento sullo stato della Pubblica Amministrazione" come disciplinate dalla Direttiva 8/2007. Ad integrazione delle suddette comunicazioni la C.M. 32/2012 aggiunge l'onere a carico delle singole istituzioni scolastiche della trasmissione all'USR dei provvedimenti conclusivi, anche allo scopo di procedere con le esclusioni dei docenti dalle commissioni di esame o dai concorsi dirigenziali.

¹ L'analisi della tipologia degli illeciti disciplinari del personale docente sarà oggetto di uno specifico approfondimento che ci prefiggiamo di sviluppare dopo la stipula del nuovo CCNL - Comparto Istruzione (in fase di negoziazione tra l'ARAN e le OO.SS.).



LETTERA APERTA DEL SEGRETARIO DELLO SNADIR, ORAZIO RUSCICA, A TUTTI GLI ISCRITTI ALLO SNADIR, IN MATERIA DI RSU

Così mi ha parlato il Signore:
«Va', metti una sentinella;
che essa annunci quanto vedrà!» (Is. 21,6)

Mi permetto di partire da un brano biblico e con grande umiltà cercherò di rievocare tutto il cammino che lo Snadir ha percorso dalla sua fondazione fino ad oggi. Un cammino di speranze e di lotta instancabile, sempre a favore dei docenti di Religione Cattolica. Partiamo da un dato certo: tutti nello Snadir sono docenti di religione o lo sono stati e adesso insegnano altre discipline. Questo segna la nostra forte identità. Docenti che amano il proprio lavoro e, proprio per questo, non disposti a svenderlo per un piatto di lenticchie, consci dei loro doveri, ma anche dei loro diritti e della loro inalienabile dignità, che nessuno può mettere in dubbio o, peggio, oscurare. Una presenza che negli anni si è sempre più qualificata e che, quindi, non può più essere rilegata in un piccolo spazio all'interno della nostra scuola. La Repubblica Italiana riconosce, infatti, "che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano" e che "continuerà ad assicurare, nel quadro delle finalità della scuola, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado". (Legge n. 121 del 25 marzo 1985, Art. 9.2)

Sono questi i principi che hanno da sempre guidato l'agire del nostro sindacato, ed è per questi che lo Snadir ha assunto, nel corso degli anni, la consapevolezza che coloro che se ne fanno portatori debbano essere tutelati.

I docenti di religione svolgono un ruolo educativo fondamentale, e devono essere messi in condizione di espletarlo non solo con passione e amore, ma anche, riteniamo, con quella sicurezza che viene dal rispetto della loro condizione di lavoratori, a partire dai loro diritti fondamentali.

È per questi diritti che lo Snadir esce quotidianamente con la sua fianda e la solita fresca semplicità, per la difesa dell'intera categoria di docenti, battendosi instancabilmente e senza sosta al fine di portare avanti quelle istanze necessarie a rendere la vita di ogni docente di religione più serena e tranquilla, attraverso la stabilizzazione del rapporto di lavoro.

Certamente, la sola stabilizzazione non basta, occorrono un profondo impegno nella formazione e una spiccata capacità nel tessere rapporti all'interno delle scuole in cui ogni docente è inserito sia come individuo, che come professionista. Oggi, questa professionalità ci è ampiamente riconosciuta. Non sono

pochi coloro che nelle proprie scuole hanno ruoli di rilevanza e di collaborazione attiva con i Dirigenti e con i colleghi di altre discipline. Questo dato non è un'impressione basata su un'ondata emotiva dello scrivente, ma su un dato oggettivo: il successo che hanno avuto i candidati Snadir al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione e alle elezioni RSU che hanno visto migliaia di docenti, non solo IdR, ma anche di altre discipline, dare fiducia a quei docenti di religione presenti nelle liste.

Di questi risultati siamo fieri perché evidenziano ancora più marcatamente che lì dove c'è un docente di religione impegnato, c'è simpatia e fiducia da parte di molti colleghi. D'altronde non può che essere così, se pensiamo al fatto che un docente di religione di una scuola secondaria frequenta diciotto consigli di classe e, di fatto, è quello che più conosce l'ambito scolastico, vivendolo a tutto tondo.



In questo senso, siamo veramente come quelle sentinelle di cui parla il Profeta Isaia, il cui compito è quello di annunciare quanto si vede. Questo ruolo di sentinelle ritengo sia importante per noi docenti di religione all'interno delle nostre scuole, anche da un punto di vista sindacale.

Come si legge in Lettera a una professoressa, scritto da don Lorenzo Milani e dagli alunni della scuola di Barbiana: "bisogna cercare il sapere solo per usarlo al servizio del prossimo". E è a questo che si dedica lo Snadir fin dalla sua fondazione: a far sì che ogni conquista sia condivisa e messa al servizio del prossimo.

Da questa certezza nasce anche l'impegno attivo nella Rappresentanza Unitaria Sindacale (RSU) che vede tanti colleghi di religione attivi nelle nostre scuole in qualità di Rappresentanti Sindacali. Nelle scorse elezioni delle RSU molti docenti di religione presentatesi nelle liste Gilda-Unams proposte dallo Snadir hanno ottenuto tantissimi voti, a dimostrazione di un palese riconoscimento professionale e culturale che essi rivestono. Di questo siamo fieri! Per questo siamo riconoscenti verso quei colleghi che hanno messo a disposizione la loro candidatura nelle liste RSU e che con impegno perseguono questo ruolo a favore di tutti i docenti, sia di religione che di altre discipline. È una visibilità concreta ed efficace che rende presente, palpabile, attiva la figura del docente di religione nella scuola italiana.

Dedicarsi al prossimo per sostenere e incoraggiare la dignità del lavoro, l'antiautoritarismo e gli organi collegiali nella scuola. Tutto questo, nel mondo della Scuola prende nome di RSU.

Generoso è stato l'impegno di tanti uomini e tante donne, che ad una progressiva esperienza contrattuale, sono andati maturando e affiancato la non facile "arte" del sapersi rapportare con gli altri lavoratori. Questa arte di rapportarsi, pensiamo, sia propria dei docenti di religione e ne è la forza riconosciuta. Non pochi, difatti, rappresentano oggi una forza contrattuale nei rispettivi Istituti. La contrattazione sul posto di lavoro, infatti, rappresenta uno strumento fondamentale per garantire i diritti fondamentali e imprescindibili di lavoratrici e lavoratori, per assicurare la trasparenza nelle scelte e nell'assegnazione delle risorse.

Questa esperienza deve proseguire e nei giorni **17-18-19 aprile 2018** saremo tutti chiamati ad esprimere le nostre preferenze verso quelle persone che si candideranno nelle nostre liste.

A questo evento ci stiamo preparando sin da ora perché la posta in gioco è altissima in materia di rappresentatività sindacale.

- Il regime delle assenze e dei permessi uguale a quello di ruolo
- Il personale in via di conseguimento del titolo potrà essere assunto in qualità di supplente fino al termine delle lezioni

Non abbiamo mai mollato, ne siamo fieri, ma in questa fase del cammino è giunto il momento in cui occorre e occorrerà sempre più avere una visibilità maggiore per raggiungere quei numeri sufficienti che ci possano garantire anche una forza contrattuale nutrita. Questa forza è data se, nelle future elezioni RSU, ognuno degli iscritti si candidasse in una nostra lista e se prendesse almeno un voto. Facciamo un esempio pratico: 9.000 docenti iscritti allo SNADIR si candidano nella lista Gilda-Unams, ognuno si dà il voto, sono 9.000 voti ottenuti che ci renderebbero fortissimi in rappresentanza sindacale a livello Nazionale.

Naturalmente, per coloro che si candideranno e che accetteranno l'eventuale elezione a RSU abbiamo in programma dei



Dal 23 novembre 1993, cioè dalla sua nascita, lo Snadir si è impegnato nella risoluzione dei piccoli e dei grandi problemi che affliggevano l'intera categoria dei docenti di religione e i successi ottenuti sono alla vista di tutti, come dimostra l'impegno profuso per l'indizione del primo e unico concorso per l'immissione in ruolo dei docenti di religione e, ora, di un nuovo concorso, al fine di assicurare agli insegnanti di religione una giusta procedura assunzionale.

Successivamente, la presenza al tavolo delle trattative con il Miur ci ha permesso di costruire anno dopo anno i contratti sulla mobilità nel rispetto dei diritti dei docenti di religione: ad esempio il punteggio per la continuità didattica sulla stessa sede di servizio, la precisazione - nel caso in cui un docente con più scuole dovesse perdere delle ore - riguardante la possibilità di richiederle a disposizione nell'istituto principale o in quello di completamento, la sequenza operativa riguardante l'utilizzazione dei docenti di religione a cui è stata revocata l'idoneità.

In questo ultimo anno abbiamo ottenuto una serie di successi importanti per i docenti di religione:

- La precisazione della valutazione dell'Irc nella banda di oscillazione per l'attribuzione del credito scolastico,
- Il divieto dell'utilizzo delle materie del potenziato nell'attività alternativa
- La nota sull'inserimento dei contratti entro il 5 settembre
- L'inserimento dei contratti N05 per coloro che hanno maturato il diritto alla ricostruzione di carriera - Faq 41
- La RPD liquidata nei mesi di luglio e agosto

corsi di formazione specifici, che lo SNADIR, assieme all'FGU, attuerà su tutto il territorio Nazionale e a cui i docenti eletti potranno partecipare in qualità di Dirigenti Sindacali con dei permessi sindacali.

Sentiamoci, quindi, forze attive a favore di quel sindacato che ha preso a cuore tutte le problematiche, le lotte, le speranze di ogni singolo docente di religione, perché, come ci ricordava don Lorenzo Milani: "Il fine giusto è dedicarsi al prossimo". Per fare questo, don Milani, invitava i suoi ragazzi, da grandi, a dedicarsi all'insegnamento, alla politica, al sindacato, all'apostolato. Come vedete, cari colleghi, don Milani profeticamente invitava ad uno sguardo sulla società per formare gli uomini e le donne del domani, contro ogni ripiegamento nell'individualismo che è solo egoismo.

Se lo Snadir non avesse avuto questa visione profetica in sé, questo sguardo attento ai bisogni e alle necessità di una categoria di lavoratori, molto probabilmente saremmo fermi ad una situazione ancora di precariato storico, senza nessuna prospettiva. Questo non è accaduto e chi in questi anni ci ha seguito con attenzione lo può confermare.

Caro collega, grazie di cuore per la tua disponibilità che sono certo darai per farci crescere sempre di più. A questo proposito e per raccogliere adesioni al nostro invito, è stato aperto un **FORM** dove potrai manifestare la tua disponibilità. Ogni docente verrà in seguito contattato dalle Segreterie Provinciali di riferimento.

SENTENZA DELLA CASSAZIONE: LA DOTAZIONE ORGANICA PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NON È OGGETTO DI "INTESA"

Al termine del primo concorso per gli insegnanti di religione, nel 2004, compilata la graduatoria di merito, l'Amministrazione scolastica regionale, dopo la ripartizione operata dal Miur, definì il numero delle cattedre costituenti l'organico, pari al 70% di quelle complessivamente funzionanti sul territorio di ciascuna diocesi.

Alla diocesi di Mazara del Vallo furono assegnate in organico, per le scuole dell'infanzia e primaria, 21 posti di insegnamento di religione, ma l'Ufficio Scolastico regionale per la Sicilia ne ricoprì solo 11, adducendo il motivo che su tale questione sarebbe mancata l'intesa con la diocesi.

Premessa tale situazione di fatto, un'insegnante che aveva superato il relativo concorso e in posizione utile nell'ambito delle ventuno cattedre in organico si è vista negare l'immissione in ruolo, avendo l'Amministrazione scolastica convocato e immesso in

ruolo solo 11 insegnanti.

L'insegnante interessata ha prodotto, a suo tempo, ricorso e, in secondo grado, la Corte di appello di Palermo le aveva dato ragione.

Il Miur, impugnando la sentenza della Corte d'Appello di Palermo, ha presentato ricorso presso la Corte di Cassazione che si è pronunciata con [sentenza n. 343 del 10 gennaio 2018](#), stabilendo il diritto della ricorrente all'assunzione in ruolo, considerato che si trovava in posizione utile (21 cattedre disponibili) e che il numero di posti in organico non è oggetto di intesa tra Ufficio Scolastico



regionale e Diocesi (e quindi non era legittimo ridurre da 21 a 11 le cattedre da assegnare a ruolo). Infine, La Cassazione ha dichiarato inammissibile il ricorso proposto dalla Diocesi di Mazara del Vallo, condannando il Miur e la Diocesi in solido tra loro al pagamento delle spese del giudizio e alle spese generali.

CEI: LAVORIAMO IN VISTA DEL CONCORSO PER GLI INSEGNANTI DI RELIGIONE CATTOLICA

Nella Sala Marconi della Radio Vaticana, il segretario generale della Cei, Mons. Nunzio Galantino, ha illustrato in conferenza stampa il comunicato finale della sessione invernale del Consiglio episcopale permanente.

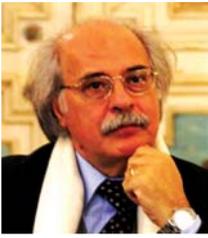
Nel corso dei lavori del Consiglio, svoltosi a Roma da lunedì 22 gennaio a mercoledì 24, sono state condivise alcune considerazioni sull'ido-



neità diocesana in vista del concorso per insegnanti di religione cattolica.

Come si legge nel comunicato finale del Consiglio permanente, in vista di un Concorso nazionale, che nell'anno in corso dovrebbe essere svolto su base regionale, potranno partecipare al concorso coloro che, oltre al titolo di studio, saranno in possesso di un certificato di idoneità

rilasciato appositamente ai fini del concorso.



A RAGUSA E SIRACUSA DUE CONVIR DELL'ADR IL 16 E IL 17 GENNAIO: LA RELAZIONE EDUCATIVA NELLA SCUOLA CHE CAMBIA E AL TEMPO DEI SOCIAL NETWORK AL CENTRO DUE INIZIATIVE

di Domenico Pisano*

Due convegni di aggiornamento e formazione ricchi di tematiche incentrate sul problema della relazione educativa nella scuola, sono stati organizzati dall'ADR, in collaborazione con lo Snadir, per i docenti di religione della Sicilia Orientale, coinvolgendo in modo attivo e cooperativo gli oltre duecento partecipanti che si sono incontrati rispettivamente a Ragusa, il 16 gennaio presso l'Istituto Superiore "Ferraris", e a Siracusa, il 17 gennaio, presso la Sala Giovanni Paolo II del Santuario della Madonnina delle Lacrime.

Al primo Convir hanno portato il loro saluto don Roberto Asta, Vicario generale della diocesi di Ragusa e il Prof. Carmelo La Porta, Co-Direttore dell'Ufficio Irc della Diocesi di Ragusa, mentre al Convir di Siracusa hanno dato il loro saluto il Prof. Michele Tarantello, Segretario provinciale Snadir di Siracusa e Mons. Salvatore Marino, Direttore



Ufficio Irc della Diocesi di Siracusa.

Interessante il contributo dato dai relatori delle due iniziative formative, entrambi appartenenti all'Associazione Meter, Don Fortunato Di Noto che ha parlato dell'importanza dell'insegnamento della religione inteso come "spazio interpersonale" all'interno della didattica scolastica, e la Dott.ssa Mariella Marotta che ha

indagato gli aspetti psico-pedagogici e le metodologie di intervento nei fenomeni di bullismo e cyber-bullismo.

I lavori dei due Convir hanno messo a fuoco il fatto che la scuola vive oggi molte sfide educative. Il tema dell'abuso sui minori è, infatti, di grande attualità e su di esso è necessario acquisire informazioni e formazione, dato che oggi ha preso il soprav-



vento un mondo virtuale, che è quello dentro il quale gli studenti sembrano essere rapiti e dove i pericoli non sono solo la pedofilia e la pedopornografia, ma anche il cyberbullismo, l'esaltazione della violenza e della crudeltà, l'istigazione all'odio, la disinformazione. I relatori hanno fatto una analisi puntuale del concetto di "avventura educativa" nel nostro tempo ed hanno letto il fenomeno del bullismo e cyberbullismo in chiave psicologica e sociale dando ai corsisti un quadro chiaro su come fronteggiare modalità di comportamento qualora il docente si ritrovi di fronte a casi di abusi e di bullismo su minori nella scuola. I due convegni hanno cercato di aiutare i docenti ad acquisire mezzi, strumenti e strategie di intervento che possono potenziare la loro relazione educativa nella didattica laboratoriale e nel contempo aiutare gli studenti a migliorare la loro relazione educativa sia nella scuola che nel rapporto dialogico con la società. Come entrare nel mondo dei social media e della rete per educare ad una cultura positiva nel loro approccio informativo ed educativo; come saper sviluppare capacità di individua-



zione di casi di relazioni disfunzionali e di bullismo nella comunicazione didattica ed educativa e come saper utilizzare strumenti, tecnologie informatiche e strategie educative per aiutare gli studenti all'uso corretto della rete e per porre in essere interventi di prevenzione e di applicazione di azioni idonee a eliminare casi di bullismo nei gruppi-classe, sono stati gli orizzonti fondamentali entro i quali i relatori hanno cercato di far maturare competenze adeguate a tutti i docenti partecipanti.

Molto apprezzate anche le relazioni del segretario nazionale dello Snadir, Orazio Ruscica, che ha dialogato con i partecipanti sulle nuove prospettive che si aprono in materia di insegnamento della religione, soprattutto in attesa del nuovo bando di concorso per gli insegnanti di religione, mettendo in risalto tutte le tappe che lo Snadir ha percorso per far sì che l'insegnamento della religione cattolica e i docenti di religione abbiano nella scuola italiana un ruolo culturale dignitoso ed apprezzabile.



19 GENNAIO, CORSO DI AGGIORNAMENTO ADR A PALERMO: “EDUCARE AI VALORI DEL BELLO NELL'IRC”

Si è tenuto a Palermo il nuovo corso di aggiornamento indetto dall'Associazione dei Docenti di Religione ADR in collaborazione con lo Snadir che ha coinvolto circa 200 insegnanti di religione cattolica sul tema “Per una cittadinanza attiva e solidale: educare ai valori del bello nell'irc”.

I lavori del convegno, che si è svolto presso l'educando statale Maria Adelaide, sono stati aperti dal Prof. Domenico Pisana, coordinatore nazionale per la formazione ADR, e hanno visto i saluti del Prof. Giuseppe Pace, coordinatore regionale dello Snadir Sicilia, di Don Antonio Zito, direttore dell'Ufficio IRC di Palermo, del Dott. Maurizio Gentile, coordinatore regionale per i servizi scolastici dell'URS per la Sicilia, del Prof. Roberto Lagalla, assessore regionale all'Istruzione e alla Formazione, di S.E. Mons. Corrado Loreface, Arcivescovo di Palermo, e della Prof. Angela Randazzo, dirigente scolastico dell'Educando Statale Maria Adelaide.

Relatori del convegno, moderato dal Prof. Domenico Buccheri, docente formatore IRC, sono stati Mons. Antonio Staglianò, Vescovo di Noto, che ha parlato della forza educativa dell'insegnamento della religione, inteso come cammino solidale di rivincita sulle iniquità umane, introducendo esempi di cittadinanza attiva e responsabile

da portare all'interno delle scuole, e il Prof. Domenico Ternullo che ha indagato gli aspetti psico-pedagogici della didattica digitale, affrontando i temi dell'inclusione, della partecipazione e dell'insegnamento attivo nello scenario scolastico presente e futuro.

Infine, è intervenuto Orazio Ruscica, presidente e fondatore dell'ADR nonché segretario nazionale dello Snadir, per soffermarsi sulle questioni giuridiche più rilevanti in vista del nuovo concorso per gli insegnanti di religione.

L'incontro ha dato la possibilità ai presenti di interrogarsi sulle nuove prospettive che si aprono in materia di insegnamento della religione, soprattutto in attesa del nuovo bando di concorso per gli insegnanti di religione, nonché di indagare l'importanza dell'insegnamento della religio-

ne di fronte a tematiche come l'inclusione sociale, l'aggregazione giovanile e l'accoglienza del pluralismo nel mondo della scuola.

Il progetto formativo dell'ADR punta a valorizzare la professionalità dell'insegnamento della religione nelle scuole, offrendo ai docenti nuovi spunti di riflessione che partono dall'ambito puramente giuridico e amministrativo, per poi abbracciare la dimensioni dell'etica e della formazione culturale.

La redazione





LA NARRAZIONE DELLE ESPERIENZE DIDATTICHE COME FONTE DI ANALISI

I contributi alla metodologia della ricerca educativa su aspetti qualitativi che vengono dal recente filone di indagine della *narrative inquiry*. Le tre "S" della situazione didattica

di Enrico Vaglieri*

Certamente dalle narrazioni emerge sempre il tema dell'importanza delle domande più che delle risposte; sulle domande vale la pena di sostare senza la fretta di individuare subito le risposte, così emergono le questioni davvero rilevanti. Quando si riesce a suscitare domande e stimolare il pensare insieme, la ricerca comune delle risposte possibili, ci si accorge che i soggetti si mettono in moto.

Apprendere è diverso che imparare, che è una risposta meccanica alle richieste della scuola; assecondare l'unicità dei percorsi significa promuovere il successo formativo di ogni singolo allievo, che non sempre si identifica con il successo scolastico, soprattutto se esso è visto come l'esecuzione di un obbligo imposto. Ciò consiste nel riconoscere le potenzialità, far esprimere i talenti, incoraggiare le espressioni di sé, l'emergere di interessi, passioni e desideri. Spesso c'è un pregiudizio contro la manualità, sofferto direttamente nella propria esperienza scolastica, e la conseguente difficoltà a riconoscere uguale dignità alle diverse intelligenze e le diverse vie al sapere.

Quindi per accompagnare gli allievi, assecondarne l'evoluzione e la crescita è importante ripensare l'azione didattica ancorandola ad un'osservazione attenta degli allievi e assecondare i percorsi personali significa anche ripensare la valutazione, non limitandola alla verifica e conseguente attestazione di quanto un ragazzo ha preso, ma facendola diventare un'azione valorizzante che sappia accogliere come un ragazzo apprende. "Parecchi miei alunni considerano la scrittura come una galera seicentesca e la lingua convenzionale la classica palla al piede... Così per farli sentire di più a casa loro e non in cella... ogni tanto decido di aprire i cancelli e li lascio scrivere senza regole... i risultati sono spesso interessanti e qualche volta sorprendenti" (Onofri).

Gli insegnanti-scrittori testimoniano anche momenti di sconforto, di difficoltà e di fallimenti, ma mai il vizio di accontentarsi, la rassegnazione di alcuni che dicono "Non studia! Che cosa ci vuoi fare?" così che poi molti

studenti si perdono per strada. "Insegnare è diventato sempre più difficile, sembra quasi di lavorare fuori dal mondo... però io tengo duro e i miei colleghi fanno altrettanto: sembra di seminare nel vento, nel nulla... ma qualcosa fiorirà, se non oggi domani, se non domani tra dieci anni... bisogna aver fiducia, ricominciare, anche se a volte sembra che non ci sia più niente da fare" (Lodoli).

Ecco lo sforzo di intercettare segnali, cogliere messaggi, individuare affinità con la storia personale, aprire varchi, provare e riprovare. Tutti questi temi sono molto lontani alla spinta alla selezione che oggi nella scuola italiana sta ridiventando parola d'ordine. Siamo invece vicini a quella "ostinazione a ripescare" che Daniel Pennac racconta nella sua esperienza di studente: "Gli insegnanti che mi hanno salvato – e che hanno fatto di me un insegnante – non si sono preoccupati delle origini della mia infermità scolastica; erano adulti di fronte ad adolescenti in pericolo. Hanno capito che occorreva agire subito. Si sono buttati; non ce l'hanno fatta; si sono buttati di nuovo giorno dopo giorno, ancora e ancora. Ci hanno letteralmente ripescati. Dobbiamo loro la vita" (Pennac).

Queste narrazioni non sono le pratiche di insegnanti "perfetti", corazzati da incrollabili certezze, ma le azioni di insegnanti imperfetti che ammettono fallimenti e non sono immuni da momenti di avvenimento, ma non smettono mai di pensare e di cercare, sanno mettersi in gioco, sanno cambiare e hanno sviluppato un atteggiamento di fondo nei confronti della vita, e una speciale capacità di guardare: così si può comprendere l'insegnamento come una capacità di legare una fondamentale speranza senza la quale non potrebbe darsi educazione, saperi vivificati da un senso innanzitutto accolto personalmente e per questo partecipabile ad altri. Da qui viene anche l'esigenza di ripensare la formazione professionale dei docenti – iniziale e continua – collegandola maggiormente all'esplorazione e all'approfondimento di quel sapere che è incorporato nell'esperienza dei pratici e può esserne estratto.





I LIMITI DELLA NOSTRA MENTE

Ognuno dà quanto può e viene accettato per quanto può dare. Ecco il messaggio che deve essere alla base del nostro educare e “vivere” la classe favorendo, così, un clima positivo e collaborativo e confermando quanto sostenuto da J. Meyer: “Non si può avere una vita positiva e una mente negativa”

di Arturo Francesconi*

“Non importa quante volte ti sbagli o con quanta lentezza avanzi, continui ad essere di gran lunga più avanti di chi non ci prova.” (Anthony Robbins)

Fin dai tempi più antichi, l'uomo ha fatto esperienza di pensieri negativi che arrovellano la mente e creano convinzioni che influenzano l'agire quotidiano. Tuttavia, è il modo in cui decidiamo di affrontare questi pensieri che fa la differenza. Vari studi hanno rilevato che avere un atteggiamento mentale negativo nei confronti degli eventi della vita può inficiare lo stato di salute ed avere effetti negativi sulla felicità e il benessere delle persone. Riferito ai nostri alunni tutto ciò può creare difficoltà nello studio, nella vita della classe e nelle relazioni con i docenti. Vediamo due atteggiamenti negativi.



Dialogo interno auto-svalutante

Il “dialogo interno” è quella sorta di voce interiore che ci accompagna in tutto quello che facciamo. Esso è formato dai pensieri che formuliamo e dalla visione che abbiamo del mondo. Poiché il dialogo interno costituisce di fatto un insieme di messaggi che inviamo a noi stessi, se è prevalentemente di matrice negativa, esso rischia di sabotare gravemente il nostro benessere: può ridurre il nostro senso di efficacia, diminuire le nostre capacità intellettive e abbassare il nostro potenziale. I pensieri auto-svalutanti più comuni, ripresi dall'educazione familiare, includono frasi del tipo: “Non posso...”, “Non sono bravo abbastanza!”, “Non riesco...”, “E' troppo

difficile per me”... Il compito dell'insegnante è quello di aiutare l'alunno a cambiare in positivo questo pensiero su se stesso con altri del tipo: “Lo posso fare...”, “Questa volta ce la faccio...”. Ho visto degli alunni sabotare gli esami, le interrogazioni solo per mancanza di fiducia in se stessi: aiutiamoli a migliorare la loro autostima.

Paragonarsi agli altri negativamente

Uno dei più facili e comuni modi per sentirsi tristi e insoddisfatti è paragonare se stessi agli altri, in particolare con i compagni più bravi. Spesso si tende a fare confronti con persone che ricevono più complimenti di noi, che sono più attraenti e simpatiche. Questo porta a desiderare quello che hanno gli altri, a sentirsi invidiosi, inferiori e inadeguati rispetto a qualcun altro. Ecco affacciarsi lo stress, l'ansia, gli attacchi di panico... E' una delle situazioni più antipatiche quella del confronto continuo, della gelosia. Purtroppo anche noi docenti incorriamo in questo errore allorché facciamo i paragoni all'interno della classe facilitando un clima di competizione e permettendo – senza accorgercene – talvolta la sfida o il disprezzo reciproco. Ognuno dà quanto può e viene accettato per quanto può dare. Ecco il messaggio che deve essere alla base del nostro educare e “vivere” la classe favorendo, così, un clima positivo e collaborativo e confermando quanto sostenuto da J. Meyer: “Non si può avere una vita positiva e una mente negativa”.



INFO

TEL. 06/62280408
FAX. 06/45542149
MAIL. SNADIR@SNADIR.IT

ORARIO APERTURA UFFICI

Segreteria nazionale Roma :

mercoledì e giovedì

- **pomeriggio : ore 14,30 / 17,30**

Sede legale e amministrativa Modica:

lunedì, mercoledì e venerdì

- **mattina : ore 9,30 / 12,30**
- **pomeriggio : ore 16,30 / 19,30**

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;
349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;
329/0399659.

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

AGRIGENTO Via Moncada 2, piano 6 - 92100 AGRIGENTO -
Cell. 3343019299 - tel./fax. 0922/613089 - agrigento@snadir.it

ANCONA Cell. 3313327547 - marche@snadir.it

BASSANO DEL GRAPPA Cell. 3312525209 - bassano@snadir.it

BARI Via Roma, 19 - 70029 SANTERAMO IN COLLE (BA) -
Cell. 329/0019128 - Tel./Fax: 080/3023700 - bari@snadir.it

BENEVENTO Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMILETTO (AV)
Cell. 3332920688 - benevento@snadir.it

BERGAMO Via Torretta 25 - 24125 BERGAMO - Cell. 3208937832 -
Tel: 0350932900 - FAX: 1782757734 - bergamo@snadir.it

BOLOGNA Via G. Amendola, 17 - 40121 BOLOGNA (BO) -
Cell. 3482580464 - Tel. 051/4215278 - bologna@snadir.it

BRESCIA FAX: 1782757734 - brescia@snadir.it

BRINDISI Cell. 3478814667 - brindisi@snadir.it

CAGLIARI Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA) -
Cell.3400670940 - Tel. 070/2348094 - Fax 1782763360 -
cagliari@snadir.it

CASERTA Via F. Iodice, 53 - 81050 PORTICO DI CASERTA [CE] -
Cell. 3313185446 - Fax: 1782201730 - caserta@snadir.it

CATANIA Corso Italia, 69 - 95129 CATANIA - Cell. 3297108125
-3209307384 - Tel/Fax. 095/373278 - catania@snadir.it

CATANZARO Via Petrarca 21 - 88024 GIRIFALCO (CZ) - Cell.
3480618927 - Tel. /Fax 0968/749918 - catanzaro@snadir.it

CREMONA Cell. 3283310143 - FAX: 1782757734-cremona@snadir.it

ENNA Via Portella Rizzo, 38 - 94100 ENNA - Cell. 3497949091
- Tel/Fax. 0935/37961 - enna@snadir.it

FERRARA Presso sede Gilda Corso Giovecca, 47 - 44121 FERRARA -
Cell. 3471110019 - ferrara@snadir.it

FIRENZE Piazzale Donatello, 29 - 50122 FIRENZE -
Cell. 3473457660 - firenze@snadir.it

FORLI CESENA Via Uberti, 56/f - 47521 CESENA - Cell.3284174971
- forlicesena@snadir.it

FROSINONE Cell. 389 9883935 - frosinone@snadir.it

GENOVA Cell. 328 0758844 - 3280748243 - genova@snadir.it

ISERNIA Via mazzini - 81010 ISERNIA - Cell. 3470235891 -
Tel. 0865904550 - Fax: 0865/909406 - isernia@snadir.it

LATINA Via Pontina 90 - 04100 LATINA - Cell. 3459980210 -
Tel./Fax 0773/1510033 - latina@snadir.it

LECCE Via Domenico Acclavio, 72 - 73100 LECCE - Cell.
3331370315 - Tel/Fax 0832/1692131 - lecce@snadir.it

MANTOVA Cell. 3281661680 - FAX: 1782757734-mantova@snadir.it

MESSINA Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA -
Cell. 3495030199 - Tel./Fax 0909412249 - messina@snadir.it

MILANO P.zza IV Novembre, 4 - 20124 MILANO (MI)
Cell. 3283143030 - Tel. 02/671658113 - milano@snadir.it

MODENA Cell. 3711841169 - modena@snadir.it

MONZA E BRIANZA Tel 0392266030 - monzabrianza@snadir.it

NAPOLI Via F.Scandone, 15 - 80124 Napoli - Cell. 3400670924
/ 3290399659 - Tel/Fax 081/6100751 - napoli@snadir.it

PADOVA Via Ugo Foscolo, 13 - 35131 PADOVA - Cell. 3407215230
3371112423 - padova@snadir.it

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi



Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1o settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

- Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

PALERMO Via R. Gerbasì, 21 - 90139 PALERMO Cell.3495682582 -
Tel./Fax 091/6110477 - palermo@snadir.it

PAVIA Cell.3382083216 - pavia@snadir.it

PERUGIA Via L.Chiavellati, 9 - 06034 FOLIGNO (PG)
Cell. 3807270777 - umbria@snadir.it

PIACENZA Cell. 3939032057 - piacenza@snadir.it

PISA Via Studiati 13 - 56100 PISA - Cell. 3473457660 /
3395618687 - Tel. 050/970370 - Fax 1782286679 - pisa@snadir.it

PORDENONE Cell. 328/0869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

POTENZA Via Nazario Sauro 112 - 85100 POTENZA -
Cell. 3400670921 - Fax: 09711801020 - basilicata@snadir.it

RAGUSA Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)
Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328 - Cell. 3290399657
ragusa@snadir.it

ROMA Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 ROMA - Tel. 06/44341118
- Fax 06/45542159 - Cell. 347/3408729 roma@snadir.it

ROVIGO Cell. 3407215230 - rovigio@snadir.it

SALERNO Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO - Cell. 328/1003819 -
Tel./Fax. 089/792283 - salerno@snadir.it

SASSARI Cell. 3803464277 - sassari@snadir.it

SIRACUSA Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA -
Cell. 333/4412744 - 3662322100 - Tel. 0931/60461 - Fax
0931/60461 - siracusa@snadir.it

TARANTO Via Settembrini, 85 - 74122 TARANTO -
Cell. 347/9144391 - Tel: 0994001421 - taranto@snadir.it

TERNI Cell. 331/3327547 - terni@snadir.it

TORINO Via Bortolotti, 7 C/O Uffici " Terrazza solferino - 10121
TORINO - Cell. 3497108075 - torino@snadir.it

TRAPANI Via Bali Cavarretta, 2 - 91100 TRAPANI -
Cell. 349/8140818 - Tel./Fax 0923/038496 - trapani@snadir.it

TRENTO Via Leopoldo Pergher, 16 - 38121 TRENTO -
Cell. 320/8937832 - Tel 04611636354- Fax 1782757734 -
trento@snadir.it

TREVISO Viale Felissent, 96/L - 31100 TREVISO Cell.349/6936083 -
Tel. 0422/307538 - treviso@snadir.it

TRIESTE Cell.328/0869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

UDINE Cell. 3331343144 - 3280869092 - udine@snadir.it

VARESE Viale A.Diaz 36, Avv.F.Neri - Cell.3497941647 -
Fax 1782757734 - varese@snadir.it

VENEZIA Via G.Rossini, 5 - 30038 Spinea [VE] Cell.3408764579 -
Fax. 04181064804 - venezia@snadir.it

VERONA Via Strà, 71 - 37042 Caldiero (VR) -
cell 349/4662130 - verona@snadir.it

VICENZA Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA - Cell. 328/0869092 /
377/9831508- Tel/Fax. 0444/955025 vicenza@snadir.it

VITERBO Via Santa Maria in Silice 3 - 01100 VITERBO -
Cell. 347/9259913 - Fax 0761308866 - viterbo@snadir.it